

DOCUMENTO DI SINTESI POLITICA

Le scadenze congressuali rappresentano il massimo punto di confronto sulla politica, sulle strategie, sulla vita e sul futuro di qualsiasi Organizzazione.

Non si parte mai da zero, c'è sempre una storia, un'esperienza che ci ha portato fino a quel punto.

E niente mai si interrompe, se non si ferma la vita dell'Organizzazione, tutto è semmai in divenire e ogni aderente, ogni associato deve sentirsi protagonista con le proprie idee, la propria passione di questi momenti.

Il Comitato di Firenze si avvicina a questo appuntamento dopo un periodo molto impegnativo, anche faticoso. Ma nei vari frangenti che ci hanno visto intraprendere iniziative talvolta sofferte, il gruppo dirigente ha mantenuto un confronto franco e soprattutto una forte coesione e determinazione nel perseguire gli obiettivi. Ogni fatica superata rafforza, produce nuove energie e così adesso ogni traguardo può sembrare più facile da raggiungere. Non sarà così, ma certamente è aumentata la consapevolezza e la responsabilità di tutti nell'assumere le decisioni e si è determinata una modalità di grande chiarezza, trasparenza e partecipazione nel dibattito e nella vita dell'Associazione. Lo abbiamo già fatto, ma ci sarà ancora modo e occasione di approfondire questi aspetti e riflettere sugli elementi che li hanno originati; adesso è importante assumerli come dato essenziale e irrinunciabile.

La partecipazione

Il Comitato Uisp di Firenze al 31 Agosto, chiusura dell'anno sportivo si avvicina ai 65.000 soci. Un numero importante, in forte crescita negli ultimi due anni che impone a dirigenti e soci una altrettanto forte responsabilità. Spesso, nella grande maggioranza dei casi, l'adesione alla nostra Associazione scaturisce dalla partecipazione ad un'attività, di fatto dalla fruizione di un servizio. I numeri in crescita dimostrano anche che quanto abbiamo proposto e le modalità con le quali le iniziative vengono svolte, soddisfano i bisogni o gli interessi dei soci. Mantenere i livelli raggiunti, accrescere e rinnovare in relazione ai cambiamenti nella società le nostre proposte con tutto quello che ciò significa, richiede un allargamento del gruppo dirigente, che passa anche da trasformare la partecipazione del socio-utente in socio-dirigente. E' un obiettivo e un impegno che il congresso deve assumere, vorrei dire - se guardiamo solo i numeri - neanche troppo difficile. Invece la pratica ci dimostra il contrario. In questi anni è aumentata nei nostri dirigenti la partecipazione consapevole e responsabile alle scelte politiche e alle strategie del Comitato. Ora dobbiamo andare oltre e far maturare anche fra i soci la voglia, il desiderio di diventare protagonisti delle scelte. Abbiamo una grande occasione per avviare un allargamento e un rinnovamento degli organismi dirigenti, essenziale per la vita del Comitato. Dobbiamo essere stimolanti e coraggiosi.

Le persone

Sono le persone che fanno la storia di un Paese, che determinano con la loro capacità, il loro impegno, la loro passione gli eventi.

Senza queste componenti, anche le idee migliori, i progetti più importanti sono destinati ad arenarsi.

Dobbiamo far tesoro delle tante persone che intrecciano parte del loro tempo, della loro vita, con la nostra Associazione. Dobbiamo essere attenti a percepire quanto possiamo "dare" loro, ma anche quanto da esse poter attingere. Abbiamo una solida base di valori, di principi, di esperienze che ci guidano. Ma questi rischiano di diventare aridi, solo buoni propositi se non vengono coltivati e costantemente verificati con le persone alle quali intendiamo rivolgerci. La nostra iniziativa, quella che si muove dal concetto riassunto nello "sportpertutti", si colloca a buona ragione, lo abbiamo detto più volte, fra le componenti essenziali di un nuovo welfare. Ma questa idea deve incontrare i bisogni delle persone e farle diventare con noi protagoniste di tanti percorsi che producano salute, benessere, prevenzione, piacere, divertimento.

Le persone sono i nostri dirigenti, gli operatori delle società sportive, gli istruttori; sono loro che rappresentano in prima battuta l'Associazione verso i soci, verso coloro che partecipano alle attività, ai corsi e, quindi è importante che oltre al ruolo "tecnico", siano in grado di assumere anche quello che sa trasmettere "l'identità" dell'Associazione. Diventa dunque essenziale la capacità di offrire e pretendere la partecipazione ad adeguati percorsi formativi.

Il territorio

Il territorio è in tutti i sensi la nostra “palestra” di allenamento, di sperimentazione, di crescita.

Dai rapporti che riusciamo a stringere, dal radicamento che siamo in grado di affermare, discende la nostra possibilità di essere protagonisti della vita che sul territorio si svolge. Protagonisti nell'individuare ed intercettare i bisogni delle persone, interlocutori attenti e disponibili - ma non subalterni - delle pubbliche amministrazioni, soggetti propositivi verso di queste sia quando si tratti di individuare e sostenere politiche di servizi, sia quando si “disegna” e si “organizza” il territorio.

Il decentramento attuato con l'istituzione delle delegazioni mantiene inalterato il suo valore. Nel tempo ne abbiamo definito più compiutamente il ruolo che non può essere, e difatti non è, un solo anche se importante sportello di servizio ma deve rappresentare il riferimento politico sul territorio. Semmai dobbiamo discutere, anche in relazione ai nuovi assetti territoriali formali o sostanziali delle Istituzioni di riferimento, e valutare eventuali diverse localizzazioni o accorpamenti. E' poi necessario completare e uniformare il processo riorganizzativo e, aggiungo formativo, delle delegazioni e di coloro che vi operano.

Le attività e le società sportive

Se il territorio è la “palestra”, le attività sono gli “strumenti” che hanno permesso e permettono all'Associazione di rapportarsi con tutti i soggetti che sul territorio operano e vivono. La partecipazione alle attività è la motivazione essenziale per la quale i cittadini, scegliendo una proposta sportiva e culturale, aderiscono alla Uisp.

Sono il luogo dove si creano momenti sportivi legandoli spesso ai temi della salute, della socialità, della solidarietà, dell'ambiente, dell'inclusione e dunque dove si esplicitano appieno i valori della Uisp, i suoi principi, la sua collocazione nella società, di fatto la sua identità.

E nel concreto sono le società sportive che diventano i motori di tutto questo, l'espressione dell'attività su un territorio. Se la Uisp, in quanto soggetto organizzato, elabora gli indirizzi di politica associativa, sono le società sportive il nostro presidio sul territorio, gli indicatori delle dinamiche sociali, il luogo dove si attingono idee e proposte per sviluppare l'Associazione ed anche il bacino per formare nuovi quadri dirigenti e tecnici. Dobbiamo dunque rafforzare il rapporto e il confronto con le società sportive, che invece talvolta si limita ad essere un rapporto di “servizio” ugualmente importante ma non esaustivo. Dovremmo formare una rete permanente che permetta di interfacciarsi costantemente con le società sportive e queste fra loro.

L'organizzazione e la formazione

Una efficace organizzazione sta alla base di qualsiasi altrettanto efficace soggetto sia questo di natura associativa o aziendale. Troppo spesso in passato si è pensato che, in quanto la Uisp soggetto associativo e partecipato in gran parte da “volontari”, dovesse trascurare il fatto di dotarsi di una buona organizzazione. Penso esattamente il contrario e i fatti ce lo dimostrano costantemente. Dotarsi di un'organizzazione efficiente, di una struttura composta da persone adeguatamente “formate”, di metodi efficaci che ci permettano di rispondere alle richieste ed ai bisogni dei nostri soci, non ci fa assolutamente abdicare al nostro ruolo, anzi ci permette di liberare energie e tempo per dedicarsi alla politica associativa.

C'è un percorso avviato che deve continuare e accelerare sapendo coinvolgere in maniera positiva tutti i settori della struttura. Torno sulla questione della formazione che intendo a “tutto campo”, cioè che riguardi tutte le persone e tutti gli aspetti, tecnici, associativi, organizzativi, relazionali, ecc... E', io credo, un obiettivo irrinunciabile.

Occorre avviare anche una riflessione sull'organizzazione politica della nostra Associazione; riflettere sulla necessità di conferire maggior aderenza alla domanda, maggior flessibilità nell'attuazione delle decisioni, maggior trasversalità nella diffusione delle conoscenze. In passato abbiamo tentato di intervenire con qualche esperimento ma forse con poca determinazione e soprattutto senza una convinzione diffusa che invece adesso, ritengo sia aumentata. Penso che avremmo bisogno di una semplificazione organizzativa che mantenga intatta l'identità associativa ad anche visibili le diverse particolarità, ma si adegui maggiormente alle necessità.

Le scelte di fondo e il futuro

In questi anni abbiamo molto lavorato ad un'opera di riorganizzazione e di risanamento economico del Comitato, ancora da completare. Abbiamo cercato di individuare e “contrattare” con i soggetti affidatari, in definitiva Istituzioni locali, possibili correttivi agli importanti progetti di investimento avviati.

Nel 2009 il Comitato era impegnato in 15 società di capitali in vari settori; abbiamo avviato un'operazione di vendita o

DOCUMENTO DI SINTESI POLITICA

di dismissione di gran parte di queste, partendo da quelle che non avevano alcuna funzione strategica per l'Associazione.

In particolare abbiamo ritenuto di restituire valore alle funzioni e ai compiti dell'Uisp che sono quelli di promuovere lo sport, lo sportper tutti, nell'accezione più ampia del termine, relegando altre funzioni allo stretto necessario o ad una specifica strategia, funzionale allo scopo principale.

E' una linea che dobbiamo continuare a seguire.

Non abbiamo trascurato la politica associativa, lo sport, le attività. I fatti, non solo derivanti dal numero dei soci lo stanno a dimostrare. Abbiamo avviato progetti nuovi ed importanti (l'accoglienza, la certificazione etica, ...) ma spesso siamo ripetitivi, poco innovativi e abbastanza rigidi. Dobbiamo interrogarci, di fronte ad una società in continuo e frenetico mutamento, come mantenere un ruolo significativo per continuare ad affermare i nostri valori.

Dobbiamo essere meno timorosi e più curiosi anche a costo di forzare qualche "norma" interna, e proporre non solo e non tanto nuovi progetti, ma sostenere una nuova idea di sport che faccia dell'etica, della sobrietà, dell'equilibrio, i cardini essenziali.